Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX - N. 59 LUNEDI 21 Febbraio 1916

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Dove c'era un Seminario.

Ieri giunsero molti malati.

La neve, la pioggia, il freddo, questi nemici dei nostri soldati, insidiano la loro salute giorno per giorno. Giungono sopraffatti dal male, abbattuti dalla febbre, mentre vorrebbero lottare eroicamente per la vittoria della patria.

I più gravi invocano un solo nome: «mamma, mamma»... Anche gli anziani, i territoriali, quando il male abbatte la loro fibra robusta, chiamano in aiuto quel santo nome...

Si prova uno schianto udendo una tale invocazione suprema, che è lamento... Ma è lontana la mamma!...

No, non è vero. La mamma non è lontana. La invocazione di quei dolenti non è vana. Ecco la donna infermiera, l'angelo di carità, la «mamma», eccola al capezzale dei più gravi: ella cerca di sollevare lo spirito, di attutire gli spasimi del sofferente. Ben disse il poeta che tu di una

Tre dolci e cari nomi hai in te raccolti
Madre, figliuola e sposa...

Queste signore, che prodigano quello che v'ha di più bello e di buono in loro ai feriti, agli ammalati, sono uno dei tanti sicuri segni del rinnovamento morale italiano, della riconoscenza di tutto il popolo verso il proprio esercito. E sono l'indice più certo che, dopo questa lotta crudele, altri ideali sorgeranno ad unire gli uomini, mostrando loro nuove vie per migliorarsi e purificarsi.

* * *

In ogni reparto dell'ospedale sono adibite, con le suore, dame infermiere; in medicina le signore Giuseppina Chiaruttini e Maria Ferrari Nardo; in prima chirurgia le signore Murero e co. Arnaldi; in seconda chirurgia e riparto misto, le signore Coceani e Bonomi.

Le suore si limitano, più che altro, a tenere l'amministrazione del singolo reparto loro assegnato — tranne in quello per gli ufficiali, ove prestano diretta assistenza in modo assai commendevole, sull'esempio e sotto la guida della madre superiora. Lasciano per lo più l'assistenza alle dame infermiere, le quali sono anche — e dico ciò senza la menoma idea di offendere o di togliere i meriti a chicchessia — le più adatte.

Le suore infatti hanno certe regole e restrizioni dell'ordine che impediscono loro di fare tutto quanto desidererebbero.

La dama infermiera invece è una mamma; sa d'aver avuto dalle mamme d'Italia la sacra missione di assistere l'ammalato, ed in lui non vede l'uomo, ma il figlio sofferente.

— A noi basta di essere considerate quali vere mamme. Sappiamo di non essere infermiere, nè atte a far ciò...

Ecco quanto una d'esse mi diceva. Ma io sostengo che le «dame» sono le migliori infermiere, giacchè alla mano esperta che applica gli insegnamenti del medico e assiste, aggiungono quel tatto, quegli atti che solo una madre può pescare in fondo al suo grande cuore.

La loro assistenza materiale non ha confine. Tutti conoscono quanto gravoso compito sia quello di badare ad un ammalato che ha mille bisogni, mille desideri; ebbene, ognuna di esse ne assiste, a volte, un centinaio e più, correndo da un letto all'altro, sempre dolci, pazienti, infaticabili.

La mattina per tempo son già in mezzo ai «loro» feriti, ai «loro» ammalati. Il medico, nelle sue visite, se le trova sempre, a offrire informazioni, ad ascoltare i suggerimenti...

La loro presenza in una camerata, provoca un coro di domande:

— Signora, m'ha portato quel libro?

— Signora mi dà un arancio?

— Signora, ho ricevuto posta io?

— Signora, debbo scrivere?

Un cumulo di faccende, una varietà di incarichi, che la «signora» deve sbrigare ogni mattina... e che si ripeteranno nel pomeriggio, differenti forse per la forma, uguali nella sostanza.

La dama infermiera deve inoltre preparare i feriti per la medicazione; riscaldare le lenzuola a quelli che ritornano medicati; rifare i letti; accomodare i pazienti tra gli apparecchi; dare i cibi a coloro che delle mani non possono servirsi; sorvegliare la pulizia delle camerate; preparare i cataplasmi; assistere in sala di medicazione alle operazioni; distribuire la posta; preparare latte o caffè, o zabaglioni caldi; rinnovare il ghiaccio nelle borse; sorvegliare i «gravi»... E non è tutto!...

Molte e molte altre cose, compie ancora la dama infermiera; cose che a noi uomini sfuggono, perchè manca in noi il senso altissimo della gentilezza di cui natura volle adornare il fiore dell'umanità.

* * *

Ma lascio la parola ad una madre, che scrive ad una dama del Seminario per dire tutta la sua gratitudine per le dame infermiere udinesi, riconoscendo in loro le salvatrici del suo figliolo: nè la riconoscente mamma esagera, poichè in certe malattie, più della scienza, può l'amore.

La nobilissima lettera di una madre

La signora Adele Domenici di Camaiore (Lucca) scrive dunque alla dama infermiera:

Dio che conta le trepidazioni e le ansie dei nostri poveri cuori di mamma, potrà solo ricompensare Lei e le Sue compagne nell'opera gentile e pietosa, per quanto fanno per mio figlio, per i nostri eroici soldati.

Ora quando mi corico la sera, chiudo finalmente gli occhi tranquilla pensando che il mio bravo soldatino s'addormenta pure sereno e quieto sotto le bianche ali degli angeli della carità.

Possa quest'opera buona portar fortuna a Loro tutte ed ai Loro cari!

Così io prego e pregherò sempre il Signore.

Ritornata nella mia bella valle, alle falde delle alpi apuane, ho avuto tanto da narrare, ma specialmente della fratellanza della bontà che abbiamo trovato dappertutto. Di Udine poi... della cara città dove il gran cuore dei Veneti si rivela in tante delicate sfumature di pietà, davvero non trovavo parole per dire abbastanza.

Questa guerra santa che costa pure lacrime e sangue, è benedetta perchè ha riunito l'Italia in un solo affetto come di fratelli. Come tutti ci vogliamo bene! Come siamo grati ai buoni che ci beneficano così!

Dio li benedica!

* * *

Anche il mio amico, l'ingegnere Z..., si è commosso nell'ammirare il delicato amore con cui una dama infermiera, quella del nostro reparto, circondava i soldati; e commosso al punto ch'egli — come ho già rilevato, oltrechè ingegnere e architetto, anche poeta e musico — ha sospeso di musicare un'opera tragica in due atti che stava scrivendo e che doveva, secondo lui, essere destinata ad un grande successo... o ad un fiasco solenne per scrivere di getto il seguente inno:

A voi donne gentili
che il nostro duol sanate,
A voi che il triste pianto
Con la bontà tergete,
A voi giunga dal core
Di grazie il nostro canto

Ah! pel bene che ci fate
Pei dolori che alleviate
Dei meschini che curate
Vi dia premio il santo amore

E a voi merci del Cielo
Che or le madri assenti
Vegliate ai nostri letti
Le piaghe risanando
Dell'alma e delle membra,
Gioia e conforto sia
L'alta pietade vostra

Parole e musica, l'amico Z... compose in un pomeriggio. Persone che se ne intendono affermarono essere questo un singolare canto, per la robustezza e per la gentilezza dell'ispirazione. Perchè non si potrebbe farlo stampare su cartoline e divulgarlo a beneficio della Croce Rossa?... Certamente questo inno che mi fu detto essere

d'un suono grave, flebile, solenne

il mio amico ingegnere Z... lo ha musicato sopratutto «col cuore» dal cuore traendo le armonie più espressive della sua, della nostra riconoscenza.

* * *

Ho voluto accennare al poderoso lavoro che le Dame infermiere compiono ogni giorno, perchè non l'elogio o la considerazione dei cittadini sia loro premio, ma perchè le madri che trepidano per il figlio lontano; le spose che piangono la loro sciagura, sappiano a chi devono la loro maggior gratitudine. Oh sì, dove la Dama infermiera

... in silenzio il dolce paziente
porge con cuor che trema e man sicura
senza batter gli occhi;
quando i ginocchi
ella piega e le tempia
alate abbassa,
sostenendo il bacino
che del sangue fraterno
e del muto supplizio si riempie,
ma nell'ombra del suo carnal pallore
il confine dell'anima trapassa
per amore dell'amore sempiterno:
quivi è l'Iddio verace,
e sia lodato.

G. D. B.

Le tre virtù di chi non combatte.

Malgrado la guerra lunga, difficile ed aspra, la vita della Nazione è in piena attività. L'Italia prosegue il suo cammino. Il suo esercito ha varcato le frontiere, ha portato la guerra in territorio nemico, avanza, vince — e i non combattenti animano il paese entro i vecchi confini. Altri paesi sono stati paralizzati dalla guerra; l'Italia, no. E qui è la sua forza. Forza di riserve — d'uomini e d'energie — di cui non si sarebbe creduta capace. La guerra la preoccupa, ma non l'assorbe. Ed è guerra aspra, la più aspra di quante se ne combattono oggi.

Tutte le sue forme d'attività sussistono: le sue accademie funzionano, le sue università e istituti sono aperti, la sua letteratura produce, i suoi artisti lavorano. Questo nel campo intellettuale. Nel campo dell'economia del commercio, se una parte dell'industria si è indirizzata alla guerra, la maggior produzione ha seguito le forme consuete. Dalla padronanza del mare, traggon vita i suoi commerci: e nuovi mercati l'Italia va conquistando al nemico che, stretto nei suoi confini, con le sue navi all'ancora nei porti, non può più sfruttarli. L'importo delle tasse di tutti i generi — anche quelli la cui percentuale è rimasta immutata — è in aumento: segno indubbio dell'attività del Paese.

Tutto ciò è opera di chi non combatte: è la battaglia che quotidianamente vincono i non combattenti.

Non combattenti se tale parola si voglia usare per contrapporla a chi armato d'un'arma mortale, vestito di una divisa, ascritto ad un corpo, cerca vincere il nemico alla frontiera; ma combattenti anch'essi, e combattenti una santa battaglia, se la parola si possa usare per designare chi cerca di vincere il nemico, con qualsiasi mezzo, su qualsiasi sacrificio.

Ogni italiano è un combattente, oggi; anche se centinaia di chilometri lo separano dalla linea del fuoco; anche se, apparentemente, ad altro non sembri intento se non alle pacifiche occupazioni d'un tempo. Combatte il commerciante e l'industriale e il professionista e il quieto impiegato d'una qualsiasi azienda e l'artista e il poeta: poichè tutti sentono qual'è il nemico, qual'è la battaglia, e allo schiacciamento di quello, alla felice risoluzione di questa danno ogni loro energia. Il fascio di tutte queste energie forma la volontà della Nazione: la concordia tra di esse, la disciplina, la fermezza costituisce, di questa volontà, la forza.

E questo smisurato esercito borghese senz'armi e senza bandiere, di null'altro armato se non della sua energia, della sua volontà, della sua pazienza — d'odio pel nemico e d'amore per l'Italia — formidabile e oscuro, combatte anch'esso la sua battaglia rude; anch'esso prepara e merita la vittoria.

* * *

La sua più alta virtù è quella di volere e saper volere. Esso ha voluto la guerra, sapendo cosa la guerra avrebbe portato con sè. Sapeva qual somma di sacrifici essa costasse: non ha esitato. Non è stato un giudizio avventato, ma nemmeno strappato a forza da una minoranza impaziente. Non è stato un grido ma un responso: — Guerra! — La guerra è stata dichiarata, in suo nome: esso s'è accinto a combatterla romanamente.

Come non ha avuto esitazioni, così non ha pentimenti: oggi come nove mesi fa, sente l'ineluttabilità del grande avvenimento, vuole che sia proseguito fino alla fine, all'*ultima* fine. Ancora vuole, ancora sa volere.

Volendo il fine, sa volere i mezzi. Nessun sacrifizio gli è sembrato troppo grave.

Ecco: egli ha una famiglia, della quale eran vita e speranza due, tre figli: la Patria glieli ha chiesti, ed egli alla Patria li ha dati e, senza piangere, li ha visti partire. Ha un'azienda, un commercio, un qualsiasi bene materiale sul quale la sua famiglia si basa, su cui dovrà vivere lui, da vecchio, su cui dovranno edificare la propria fortuna gli eredi: e questo commercio, quest'industria, questo bene, eccolo arenato, sviato disperso, perchè la guerra incanala per altre vie i rivoli della ricchezza. Ha dei risparmi, però, accumulati con fatica e con stenti: quel capitale liquido che l'uomo accorto non arrischia mai, a nessun patto, perchè è il fondo di riserva, il deposito delle sue speranze: la Patria glielo chiede, ed egli lo offre, lo dona, alla Patria, perchè ella giunga più presto alla vittoria. E non basta: ma altri fondi alla Patria occorrono, altro denaro, perchè la guerra che si combatte è la guerra dei metalli: acciaio contro acciaio, oro contro oro. Bisogna imporre nuove tasse colpire tutte le forme d'attività dalle più elevate alle più modeste: ed egli nulla dice, e trova logico che così sia: tace, e paga.

L'esercito dei non combattenti sa quale è il sangue che a lui si domanda, e generosamente e amorosamente lo versa.

* * *

Ma a chi non combatte, non si domanda solo di saper volere; si chiede anche di sapere attendere. Ad altri la sorte ha affidato il più grato compito di agire: ai non combattenti quello di aspettare che l'azione sia compiuta.

V'è nell'esercizio di questa virtù, tutto un poema d'eroismo e di sacrificio, di cui il popolo tutto è cantore.

Sapere che lontano, in un luogo dove non giunge se non l'ala del desiderio, l'empito del cuore — si svolge un'azione dal felice esito della quale dipende la propria sorte, e quella della propria famiglia e della propria patria — e nulla poter fare, per drizzarne le sorti in un senso piuttosto che in un altro; nulla, se non confortare gli assenti del proprio pensiero e cercare di infonder loro il proprio ardore — e nulla poter pretendere, e nulla poter avere, tranne che, ogni ventiquattr'ore, la prosa scheletrica d'un bollettino di guerra — è una forma d'eroismo oscuro della quale bisogna rendere, a chi la esercita, il debito onore. Occorreva, per adattarsi a questa snervante attesa, per dire, in questi attimi d'epopea, ad altri: — Agite, per la vostra e la mia fortuna; io taccio ed attendo — uno spirito di rassegnazione, da mussulmani o da quacqueri. Il popolo italiano vi si è saputo avvezzare.

* * *

Saper volere, sapere attendere. E una terza suprema, virtù si domanda al non combattente: saper tacere.

Dire ad un popolo latino: — Tacete, non criticate, non suggerite, non susurrate — è ardua impresa. L'età moderna, con lo sviluppo che ha portato alla critica, ha acutizzato la secolare tendenza dei latini. Ognuno si sente capace di giudicare uomini e cose, con un'improntitudine che, o dicea se fosse suggerita da soverchia fiducia di sè, è simpatica, invece, in quanto deriva da una diminuzione preventiva degli avvenimenti e da una disinvolta superficialità nel conoscere le cose del mondo. La politica, la strategia e la diplomazia — sono gli argomenti sui quali non v'è alcuno che non si senta in grado di dare il proprio giudizio. Nel fondo dell'animo d'ogni latino, accanto a Giulio Cesare sopito, sonnecchiano insieme Cavour e Richelieu... E una chicchera di caffè, un bicchier di vino o una sigaretta, ridestano, tra una fioritura di parole, i tre spiriti magni.

Orbene, anche a questo il non combattente ha saputo rinunziare: oggi si critica e si discute meno. La disciplina del silenzio, serenamente intesa, è severamente applicata. Gli strategici da caffè, semplici veliti, sono andati a combattere. Quelli che non hanno potuto seguirli, attendono in silenzio.

Così volonterosa, paziente, tacita, la formidabile massa dei non combattenti spalleggia la rossa avanguardia dell'Isonzo, del Trentino, del Carso: le dà anima e vita; mantiene all'Italia la sua fisonomia, la sua forza, il suo rango; attende e coopera alla vittoria, della quale tutti godranno ugualmente.

Federico Striglia.

L'assemblea della Banca di Udine

Ieri mattina alle 11 nella sala maggiore del proprio Palazzo fu tenuta l'assemblea degli azionisti della Banca di Udine.

Presiedeva all'adunanza il bar. Elio Morpurgo presidente della Banca»; fungeva da Segretario il sig. Alessandro Nimis e da scrutatori i signori dott. Urbano Capsoni, co. Guglielmo de Puppi e Teobaldo Folini.

Erano presenti 26 azionisti, rappresentanti 5647 azioni.

Constatato il numero legale ed aperta la seduta, il presidente dà lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

Comincia questa col rivolgere un pensiero al nostro valoroso Esercito che si cimenta sul campo della gloria per la completa redenzione della Patria, e fa voti acchè la certa vittoria finale apporti il ritorno dei giorni di pace e di nuovi progressi nel campo economico, commerciale e industriale.

Constatata poi come l'inizio del 1915 non si presentasse molto favorevole al normale svolgersi degli affari, poichè necessariamente questi dovevano risentire le conseguenze della situazione creata dal conflitto europeo. Ciononondimeno, (continua la relazione), seguendo i criteri di saggia prudenza, il nostro Istituto, appoggiato dai suoi affezionati clienti, potè iniziare un moderato e prudente lavoro.

Nemmeno l'entrata in guerra dell'Italia turbò il normale andamento degli affari, se non limitandone necessariamente la cerchia.

I Depositanti non ebbero un solo momento di panico nè di incertezza ma conservarono salda ed immutata la fiducia del nostro Istituto, ed anzi fecero affluire alle nostre Casse più che mai i loro risparmi e le loro disponibilità.

Lo prova il fatto del sensibile aumento subito dai depositi fiduciari, specialmente durante gli ultimi mesi dell'esercizio.

E non solamente i privati, ma anche le principali Banche della nostra Provincia appoggiarono largamente al nostro Istituto le loro disponibilità.

La nostra Banca largamente partecipò ai Prestiti Nazionali del gennaio e del luglio, sia facilitando in tutti i modi le sottoscrizioni dei terzi col proprio mezzo, sia col sottoscrivere in proprio quale partecipante al Consorzio di Garanzia, e le maggiori disponibilità vennero, con criterio di sana prudenza, investite in Titoli di Stato (Buoni del Tesoro).

La nostra Banca, con patriottico

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 19

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Ti salverò, — rispose lo schiavo; e restituendole lo spillo, si alzò con energia.

Allora la giovane potè ammirare le belle forme del nubio, che attestavano della sua erculea forza, congiunta ad ammirabile agilità. Egli aveva dipinta sul volto la intelligenza; il suo sguardo era ardito e seducente; dacchè aveva deciso di salvare quella donna, egli aveva cessato d'essere schiavo.

S'udirono passi nelle stanze contigue; lo schiavo impugnò lo stile, e dopo aver dato una rapida occhiata alla giovane, corse ad occupare il suo posto sulla soglia della stanza.

La porta dell'anticamera si aprì, e comparve un personaggio, che già conosciamo; l'uomo dalla giubba nera e dagli occhiali verdi.

Percorsa rapidamente l'anticamera, egli osservò il negro, che sembrava sonnecchiare, conservando la abituale sua espressione di stupidezza dipinta sul volto.

Il nuovo arrivato si diresse alla stanza in cui trovavasi la giovane, e vi entrò.

— Buona sera, Abigail, figlia mia — le disse; hai cenato? sei trattata bene? sei servita con sommissione?

— Nulla mi preme — rispose con duro accento la giovane, che per ora chiameremo Abigail. — Nulla mi preme, finchè dura la mia prigionia. Lo intendi, Ezechia?

— Sai la regina nel palazzo e discorri di prigionia?!... Ecco che cosa sono le cattive abitudini!... Tu e le tue sorelle vi siete troppo presto abituate alla libertà licenziosa delle donne europee, che non hanno alcuno scrupolo di mostrarsi in pubblico alla luce del giorno. Finchè la vostra salvezza esigeva che passaste per Castigliane, ciò era giustificato; ma per Abramo!... vi giuro che, me vivo, dovrete fare quanto io vi ordino.

Durante il dialogo, quell'uomo crudele, cui erano note le astuzie ed il potere di Abigail, temendo che per mezzo di qualche intrigo non sopravvenisse un estraneo ad involargli il suo tesoro, frugava ogni angolo colla massima diffidenza.

— Sì, cerca, cerca — esclamò irritata Abigail — Sei una volpe vigliacca, che, non paga di farmi soffrire colla più odiosa delle prigionie, mi condanni ad una solitudine che mi uccide.

— Sta in tuo potere di riacquistare la libertà, disse Ezechia.

Abigail, senza onorarlo pur d'uno sguardo, si stesa sul letto, e volgendo la faccia alla tappezzeria si adagiò in modo da far credere fosse suo desiderio di dormire comodamente.

— Eppure — proseguì Ezechia senza punto alterarsi — io avrei modo di farti parlare: basterebbe ti dicessi che don Lope si trova in Granata.

In tutt'altra occasione Abigail avrebbe trasalito, all'udire quella notizia; ma allora non mosse ciglio neppure.

— Del resto io saprò tendergli un laccio — continuò Ezechia — nel quale sicuramente cadrà; ed allora, ho allora saprò quanto mi occorre sapere!

Abigail, senza rispondergli, proruppe in una insolente risata.

— Sì, ridi pure se così ti piace, figlia di satanasso! non per questo sarà meno certo che il tuo don Lope andrà ad abitare il sotterraneo che tu conosci, e che l'inquisizione avrà che fare con lui per certe facezie ch'egli commise profanando la sua religione... Che ti pare di ciò?

Abigail saltò dal letto come una pantera ferita, e guardò furiosa Ezechia.

— Ascolta — gli ringhiò. — Frena la tua lingua di cane infedele, o per il Dio di Abramo, di Macmetto e di tutti i profeti, morrai per le mie mani!... Sono stanca di soffrire. Che pretendi da me? Lo so... quello che farebbe ridere un pazzo di compassione: il mio amore... o la mia sommissione ai tuoi voleri. Guarda: nulla posso contro di te, perchè circondata da miserabili schiavi, che obbediscono ciecamente; ma non credere che mi manchi il mezzo di uscire da questa posizione disperata!...

Abigail era andata più in là di quello che pensava. Ezechia gettò gli occhi sullo schiavo, il quale, ad onta dello sguardo inquisitore del suo padrone, non smentì punto l'apparenza di automa incosciente, e non lasciò udire altro che una respirazione pesante, continua e faticosa.

Ezechia si allontanò dalla porta.

— Ti ho trattata come una regina, — replicò alla giovane — Ne ricevo ben triste ricompensa!. Farò di isolarti un'altra volta; non permetterò che alcuno fuori di me ti possa vedere. Il rigore mi pesa, perchè non sono quello che sembro; sotto questo volto, che giammai si agita, arde un pensiero grande e generoso; sotto il mistero della mia esistenza havvi una storia brillante il cui ricordo ab brucia. Ti amo, sì, disperatamente... Perchè ti ostini ad amare un uomo che ti disprezzerà, quando, tolto il mistero, saprà che altro non sei che una vile ebrea?...

Le guancie della giovane si coprirono di rossore.

— E chi può affermar ciò? — esclamò ella, fatta di nuovo audace. — Chi può dire quale sia il nostro nome, la nostra lingua, la nostra patria?... Io non ricordo i miei primi anni. Nella mia mente regna il caos. Se io e le mie sorelle siamo state ebree in Gibilterra, fummo del pari pellegrine in Roma; abbiamo pregato nel tempio cristiano, come nella moschea musulmana, nella sinagoga ebrea, come nella pagoda indiana... Rammento che fui sa fava sempre, prima di un uomo che io amava di filiale affetto, poi del pirata, dal quale mi hai comperata... Chi può dire dove fu la mia culla? — aggiunse alzandosi e avanzandosi a lenti passi. — Guarda! Spesso mi avvengono sogni tentatori. Nella ebbrezza de' miei sonni mi parve vedere uomini illustri, donne leggiadre, arditi garzoni, sorridere a me, nomarmi di loro schiatta, e dirmi: «Alza la tua fronte ed arriverai ad una sorte migliore!» e mi sveglio e vorrei rompere la mia schiavitù. Ma mi occorre luce ed aria per effettuare il mio volo; oh! ma a tuo dispetto giungerò in alto, e di là offrirò la mia mano a don Lope, che non mi chiamerà ebrea, nè mi getterà in viso il disprezzo che tu mi mostri!...

Ezechia fissò ancor più tenacemente i suoi occhiali su Abigail, e il suo volto si contrasse leggermente. Sembrava contemplasse con ammirazione quella donna orgogliosa, fatta ancor più bella dai sogni d'ambizione, che davano ai di lei sembiante un'espressione ispirata, figlia della sua energica volontà e della sua fede dell'avvenire.

— I tuoi sogni pazzi potrebbero realizzarsi — conchiuse Ezechia. — Tutto è possibile. Ti occorre oro, molto oro. Ebbene, a te e a tua sorella Rebecca l'oro non mancherà; distruggeremo quanto si opporrà ai nostri passi, e sarai regina...

— Con te! — lo interruppe Abigail amaramente. — Tu sogni al pari di me... Vattene! mi fai l'effetto di un cadavere!... Mi sembra che dietro quegli occhiali, su quel volto pallido e macilento, si nascondano due occhi disseccati. Ho paura, quando mi sei vicino; questo magnifico quartiere è per me simile alla tomba di uno degli antichi re della Scrittura. Mi hai privato del sole che da due anni più non risplende per me; mi togliesti l'aria della marina, che tanto mi piace, e m'hai vietato persino di contemplare il sereno orizzonte... Amare! sai tu, ebreo, che significa amare?... Il tuo cuore è accessibile forse ad altra emozione che non sia quella dell'oro?...

Le parole di Abigail erano state tristi e risentite, come il lamento di una amante; ma di lei astuzia femminile aveva saputo imprimervi un accento sì strano ed eloquente, che quell'uomo di ferro davanti a Martino Gil, caustico, incisivo e severo sempre, — abbassò al suolo gli sguardi e parve vacillare, dominato da opposte passioni.

— Oh sì! non vi ha dubbio — mormorò. — La donna è il demonio tentatore posto sul cammino dell'uomo per farlo impazzire e distorlo da tutto ciò che dovrebbe compiere!...

Tale pensiero bastò forse a rinvigorire la sua anima, poichè Ezechia, riprese la abituale impassibilità nella parte visibile del suo volto, e disse ad Abigail con accento glaciale:

— Dimentichiamo i passi sogni e le tristi memorie, come io dimentico il tuo amore; alzati e seguimi.

slancio, fece diverse elargizioni a favore dei Comitati di Assistenza e di Soccorso, sorti in seguito allo scoppio della nostra guerra.

L'opera del Consiglio fu insomma tutta improntata a quei sani ed esatti criteri che erano richiesti dagli eccezionali momenti della Vita economica e politica della Nazione.

A compendiare il lavoro esperito durante l'esercizio 1915, la relazione espone alcuni dati statistici che qui riassumiamo:

Movimenti

Cassa	111,720 529.27
Portafoglio ed effetti all'incasso	61.291 323 37
Depositi Fiduciari	21 038 082 90
a custodia ed a garanzia di operazioni	10,551,738.79
Assegni bancari emessi sulla nostra Cassa dai nos. corr.	7 345,618 25
Assegni messi sui nostri Corr. Italia e dell'Estero	6 557 325 90
Dei c. c. speciali	98 590,478.63
» » » di rappresentanza con gli Istituti di Emissione	34 725 681.94
c. c. garantiti	1,702 777 46

La relazione chiude dimostrando come le risultanze del Bilancio, dopo le consuete svalutazioni, consentano la distribuzione di un dividendo uguale a quello dell'esercizio precedente.

A norma dell'art. 31 dello Statuto Sociale, il riparto degli utili, viene dal Consiglio di Amministrazione così proposto:

il 20 0|0 al Fondo di Riserva	L. 17,252 19
17 0|0 a favore del Consiglio di Amminis.	11,731 49
3 0|0 a favore degli impiegati	2 070.26
2 0|0 alla Presidenza e beneficenza	1,380.17
Dividendo, L. 5 per azione	52 350 —
A conto nuovo	1 476 88
	L. 86260 99

Dopo di ciò il comm. Massimo Misani dà lettura della relazione dei Sindaci, che pure esordisce con i voti e gli auguri per il trionfo delle nostre armi nell'attuale cimento, rivendicatore dei nostri più sacrosanti diritti.

La relazione dimostra come, pur essendo l'esercizio 1915, veramente eccezionale, grazie ai saggi criteri e principii della Direzione e del Consiglio di Amministrazione, il lavoro della Banca di Udine sia stato così equilibrato e proficuo, da permettere la distribuzione degli utili nella stessa misura dell'esercizio precedente.

Rileva pure la fiducia e la calma dei Depositanti che fecero convergere alle Casse della Banca le loro disponibilità ed i loro risparmi, per nulla scossi dagli eccezionali avvenimenti.

Fa pure rilevare come, malgrado il richiamo alle armi della maggior parte del personale, il lavoro contabile sia stato disimpegnato dagli Impiegati rimasti con vero zelo, e le frequenti ispezioni effettuate dai Sindaci alla contabilità lasciarono sempre in essi l'impressione del più perfetto ordine e di una lodevole regolarità.

La relazione termina invitando i signori Azionisti ad approvare il bilancio presentato dal consiglio di Amministrazione, e la distribuzione degli utili nella misura suesposta.

Messo ai voti l'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità, astenuto il consiglio.

Si passò quindi alle nomine.

Vennero all'unanimità rieletti: a consiglieri: Kechler dott. cav. Roberto Nimis Alessandro, De Asarta co. ing. cav. Manuel, del Torso nob. dott. Enrico.

A sindaci effettivi: Berghinz dottor prof. cav. Guido, Levi dott. avv. Giovanni, Misani ing. prof. comm. Massimo.

A sindaci supplenti: Braida cav. Francesco e Masciadri Guido.

* * *

Dopo l'Assemblea, si riunì il consiglio d'amministrazione per le nomine. Riuscirono rieletti a Presidente l'on. Elio Morpurgo; a vice presidente il cav. dott. Kechler; a segretario il sig. Alessandro Nimis.

Il consiglio deliberò l'erogazione della quota degli utili assegnati alla Previdenza e Beneficenza, come segue:

all'Assistenza Civile	L. 600
Alla Croce Rossa Italiana	250
alla Soc. Protettrice dell'Infanzia	250
alla Scuola e Famiglia	100
Alle Scuole Professionali	100

riservandosi di deliberare in seguito per altre eventuali erogazioni, come fece nell'anno passato.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 5 M. — 12.35 A. — 18.30A
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.38 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.25 — 15.10 — 17.20
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.30 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.35 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina: M. 6.30 — M. 9.7 — M. 16.35

CRONACA PROVINCIALE

BUIA

Una conferenza del senatore Guido Mazzoni.

20. Quest'oggi abbiamo avuto la graditissima visita dell'illustre prof. Guido Mazzoni, senatore del Regno ed ora tenente volontario degli alpini. Egli tenne una patriottica conferenza sul Prestito Nazionale, nella sala Tabeacco. Questa era addobbata con trofei di bandiere. Intervennero: la rappresentanza del comune col gonfalone, la società operaia di mutuo soccorso e le scuole comunali con bandiere. Fra gli intervenuti notai: il segretario comunale, il direttore delle scuole, molti insegnanti. Il segretario di Colloredo signor Gustavo Tavoschi. Notai pure il segretario capo di Gemona cav. Rossini, sotto tenente Salvadori pure di Gemona, il vice ispettore scolastico di San Daniele signor Lazzarini, il dottor Giorgini di Treppo Grande e molti altri dello stesso paese, così pure di Majano, di Artegna, di San Daniele, ed uno stuolo infinito di popolani che in grazia della facile e piana parola dell'illustre oratore, poterono comprenderne e apprezzarne i patriottici concetti.

L'oratore fu presentato dal cav. Umberto Barnaba [illegible] sima il conferenziere [illegible] che rivolgeva la sua parola ai presenti come amico e fratello: amico, perchè fin dall'infanzia conobbe la terra splendida friulana, fratello perchè i figli d'Italia sono tutti fratelli.

Rilevò con parole di entusiasmo il valore dei nostri soldati disse del suo vanto per la divisa che porta e di aver abbandonato la penna, per una penna molto più bella: la penna dell'alpino.

Il tema della conferenza fu svolto con calda ed efficace parola, che commosse gli astanti.

L'oratore terminò col dire che l'Italia resisterà finchè avrà la forza di sputare in faccia al nemico «Abbasso gli assassini! non vogliamo barbari, viva l'Italia, viva il nostro Re».

Gli applausi che più volte avevano interrotto nei punti salienti, l'illustre conferenziere, furono alla fine scroscianti ed entusiastici.

Il sindaco sig. Savonitti, don Ugo Masotti, ringraziarono l'oratore e molti si felicitarono con lui.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — In morte del bambino Gigi Patriarca hanno versato L. 5 la signora Rina Moretti, 1 il cav. Serafini, 1 Comelli Eugenio, 0.40 Di Lazzaro Lino e 1 Bontoleozzi Giovanni. Il Comitato ringrazia.

Il comunicato ufficiale.

Comando Supremo 20 Febbraio 1916 — Bollettino N. 270.

Bollettino ufficiale

In Valle Sugana continuano piccole incursioni delle nostre fanterie. Furono presi al nemico alcuni prigionieri.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie. La nostra bombardò Uggovitz, in valle del Fella, dove erano segnalati intensi movimenti di truppe e carreggi.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba su Ala senza alcun nostro danno.

Generale CADORNA.

Le quotidiane proteste della Grecia e i dissensi fra gli stessi greci

Un telegramma ufficiale da Atene riferisce il discorso pronunciato dal vicepresidente della Camera (in assenza del presidente) nel ricevimento della rappresentanza del Parlamento da parte del Re, avvenuto in forma solenne nella sala del trono. In quel discorso, il vicepresidente espresse la viva riconoscenza della Camera verso il Re per aver egli evitato il pericolo che minacciava l'intervento della Grecia nella conflagrazione europea, nella quale piccoli Stati furono distrutti dalla tormenta che li ha trascitti.

La nazione greca soggiunse, il vicepresidente, confida che il Re, come nel recente passato, in piena armonia coi fattori legali dello Stato disporrà quando sarà giunto il momento, delle forze nazionali in favore degli interessi nazionali. Ma «finchè quest'ora fatale non sia giunta, la nazione ha la ferma, incrollabile risoluzione, sebbene soffra di una ingiusta pressione dei potenti, di persistere incrollabilmente nella via tracciata».

Il Re rispose ringraziando.

Vivaci discussioni alla Camera

Le parole del vicepresidente sollevarono alla Camera dei deputati vivaci discussioni.

Un deputato dell'opposizione ha rilevato che la frase del discorso la quale dice che l'intervento del Re evitò alla Grecia il pericolo di intervenire nella conflagrazione, riversa la responsabilità sul re irresponsabile. Il ministro Rhallis ha risposto che a cagione delle circostanze in cui si trova la Grecia, il governo giudicò che la sola via di comunicazione tra la rappresentanza nazionale ed il Re potesse essere il discorso che ha fatto il presidente della Camera. L'atto è perfettamente parlamentare ed il governo è responsabile delle parole pronunciate dal Re. Posso assicurare — dice il ministro — che il Re col suo patriottismo contribuì alla tutela degli interessi nazionali. Con la politica del Governo e del Re, noi usciremo senza danni dalla tormenta che scuote il mondo.

Un altro deputato ha protestato contro l'allontanamento degli agenti consolari tedesco ed austriaco dall'isola di Chio.

Il Presidente del Consiglio Skuludis ha risposto che il governo condivide gli stessi sentimenti espressi dal deputato ed ha soggiunto: «Disgraziatamente ci troviamo dinanzi ad una serie di analoghe violazioni; il governo protesta continuamente e gli duole di doverlo dire alla Camera, le proteste restano senza risposta. Il Governo ha protestato anche contro l'arresto di sudditi austriaci». (Stef.)

Un'altra protesta

Parigi, 20. I giornali ricevono da Atene che il governo ellenico protestò presso le Potenze della Quadruplice Intesa contro l'arresto del console austriaco e del console tedesco di Corfù. (Stef.)

Giornata di discorsi

L'ambasciatore Tittoni per la fratellanza italo-francese.

Calorosamente accolto dalla popolazione di Nizza ed ossequiato dalle autorità locali, il nostro ambasciatore a Parigi senatore Tittoni parlò ieri della guerra e della fratellanza italo francese durante e dopo la guerra: fratellanza ora consacrata dal sangue versato sui campi di battaglia per la stessa causa. Nobili affermazioni egli ebbe a pronunciare; e concluse:

— L'attuale guerra è per la civiltà una macchia la quale non può essere cancellata che in un modo solo: con una pace che ripristini la giustizia ed il diritto e metta al sicuro, se non per sempre, almeno per lunghissimo tempo, l'umanità contro il ripetersi di simile catastrofe. Questa è la pace che invochiamo e per la quale combattiamo, nè deporremo le armi sin a che non sia conseguita.

Vivissimi applausi hanno spesso interrotto e salutato alla fine il discorso. (Stef.)

Altre riunioni e altri discorsi

— A Firenze, nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio s'inaugurò il convegno degli insegnanti toscani allo scopo d'intensificare e organizzare l'opera di propaganda patriottica morale e civile del popolo durante la guerra. Parlarono: il sindaco prof. Bacci, il sottosegretario di Stato on. Rosadi, il prof. Barbera il prof. Parodi e il prof. Zanni, tutti applauditi.

— A Brescia, l'Ateneo bresciano inaugurò i suoi lavori nel pomeriggio di ieri, con un discorso del sottosegretario di Stato on. Diacomo.

— A Bologna, dinanzi a grande folla, fu inaugurata stamattina la lapide al triestino prof. Giacomo Venezian, gloriosamente caduto sul campo dell'onore per la liberazione delle sue terre, nella casa dov'egli abitò negli ultimi dieci anni. Parlò l'avvocato Barbanti Brodano.

— A Celano, (Avezzano) vi svolse ieri la cerimonia della consegna delle casette costruite dal Comitato di soccorso per i paesi colpiti dal terremoto, facente capo alla «Tribuna». Parlarono; il senatore Cencelli, il sindaco di Celano, il deputato Lipari, il consigliere comunale di Roma Gislimberti, il sottosegretario di Stato on. Celesia, il Prefetto.

Notizie di guerra.

Dopo la caduta di Erzerum

Pietrogrado, 20. — I critici militari constatano che la presa da parte dei russi, sulla fronte del Caucaso delle città di Mouch e Akhlat, aggrava estremamente la situazione dei turchi, perchè taglia completamente le loro comunicazioni fra nord e sud e li priva di ogni possibilità di unire le loro forze. (Stef.)

Sulla fronte nord-orientale

Dice un comunicato germanico che presso Sawitsche sulla Besina ad est di Wyschney una offensiva russa s'infranse sotto il nostro fuoco, tra le due linee opposte. A Logischide gli impianti ferroviari di Tarnopol furono assaliti da aviatori tedeschi.

Sulla fronte occidentale

D nuovo, dopo i comunicati che stampammo ieri, non c'è che il comunicato germanico. Esso conferma la presa di alcune trincee inglesi a nord di Ypres (circa 350 metri), facendo una trentina di prigionieri; narra di qualche combattimento locale e parla delle gesta di aviatori tedeschi.

«Ad est di Peronne, in un combattimento aereo abbattemmo un biplano [illegible], armato di due mitragliatrici. Gli aviatori furono uccisi.

«Nostri aviatori bombardarono numerose località dietro la fronte settentrionale del nemico, a Luneville».

Il cielo irato contro gli Zeppelins.

Zurigo, 20 — Si ha da Arben: «Si annunzia che un uragano distrusse a Friedrichshaven un gigantesco hangar per quattro Zeppelins, alla cui costruzione si lavorava da alcuni mesi e di cui si doveva compiere la costruzione fra tre settimane. Sembra che non vi siano vittime». (Stef.)

Che vogliano prender di mira il campanile di S. Marco?

Roma 20 Due giornali austriaci, il «Fremdenblatt» e la «Reichspost», hanno pubblicato l'11 corr. una intervista dei loro corrispondenti di guerra col comandante di un parco di idroplani sull'Adriatico.

Questi ha narrato a tutti e due i giornali di avere volato egli stesso sopra Venezia e di essere stato fatto segno al tiro di mitragliatrici poste sul campanile di S. Marco.

Sua Eminenza mons. La Fontaine, Patriarca di Venezia, letta con meraviglia questa narrazione, ha voluto subito dichiarare per sua diretta conoscenza, che nessun posto di osservazione, nessuna mitragliatrice e nessun altro mezzo di offesa e difesa militare esiste ed è mai esistito sul campanile di San Marco e che e due facciate della cella campanaria verso il mare sono da otto mesi ermeticamente chiuse da tavolati.

Il sindaco di Venezia ha intanto chiesto al ministro degli esteri di invitare i rappresentanti diplomatici delle potenze neutrali a venire a visitare quando loro piaccia, l'interno del campanile, per constatare personalmente, se sia vera o falsa l'affermazione dell'aviatore austriaco. (Stef.)

* * *

Questa, ch'è una fra le tante menzogne austriache, fa pensare che si voglia «preparare il terreno» per giustificare qualche prossima incursione premeditata di velivoli austriaci contro Venezia.

Visioni di guerra dal Carso roccioso

A. Benedetti, uno dei corrispondenti ammessi in zona avanzata di guerra, scrive sul «Giornale d'Italia» un interessante articolo sul Carso in quanto specialmente si riferisce all'azione svolta su quelle rocce dall'eroica brigata «Sassari».

Ne stralciamo qualche brano:

La muraglia rocciosa del Carso ha qualche sua pendice ancora verdeggiante, Sono piccole oasi, cantucci di vita nei quali le artiglierie austriache non hanno troncato la fioritura del paesaggio, non hanno — come dicono i soldati — «guastato la botanica».

Uno di questi rifugi verdeggianti e la ex villa Hohenlohe a Castelnuovo. Gli austriaci veramente hanno fatto di tutto per distruggere anche questo delizioso romitaggio.

Ma non sono riusciti a cancellare tutto il verde del paesaggio come in quei boschi sui quali la lotta si è accanita lungamente. I termini del paragone sono sotto gli occhi. Basta fare un po' di strada, girare un po' a mezza costa per rivedere quell'ammasso di tronchi infranti, quel tappeto color ruggine costituito di grossi proiettili di artiglieria e di pezzi di alberi che portano soltanto nel nome di Bosco del Cappuccio il ricordo del paesaggio distrutto. Bisogna quindi contentarsi dello stato di discreta conservazione della villa regale che tappezza con i suoi fitti alberi il primo scalino del Carso.

Gli austriaci scagliano contro il parco deserto i grossi proiettili da 305 che fanno qualche vuoto nell'alberatura fiorente: abbattono qualche casa colonica della villa; buttano giù qualche muro, sfondano qualche tetto ma non riescono a cancellare l'impronta della bellezza paesistica, che resiste agli oltraggi della guerra.

Nemmeno questo angolo di verde è lasciato in pace, Il nemico deve essere sicuro dei buoni risultati della annunciata requisizione delle sue casseruole se sciupa con disinvoltura i costosi 305 contro il romitaggio assolutamente deserto, nel quale si ostina a frugare appostamenti di batterie.

Mentre lascio alle mie spalle il parco della villa, uno di questi grossi proiettili, preceduto da uno squarcio cupo, si sprofonda con uno schianto assordante a un centinaio di metri da noi. Bisogna subito gettarsi a terra per evitare le conseguenze funeste dello scoppio, cioè il lancio più terribile della fucileria, della pioggia di sassi scheggianti della roccia presso la quale si è sepolto il grosso proiettile; il «marmittone» o il «malaletto» nel linguaggio figurato dei soldati.

Sul ciglio carsico.

Incontriamo due soldati, che hanno il volto illuminato da un singolare compiacimento, L'ufficiale che mi accompagna li interroga.

Hanno avuto un premio assai ambito: una nuova licenza di parecchi giorni subito dopo quella che avevano già goduto.

Stanotte si sono recati a collocare i tubi di gelatina esplosiva sotto il reticolato nemico.

L'operazione mortale è riuscita magnificamente. Sugli scudi di protezioni dei due soldati si è abbattuta una raffica di proiettili, ma i due animosi, un lucchese e un molisano, hanno avuto il tempo di collocare i micidiale tubi tra il reticolato che è stato sbrandellato dallo scoppio.

Gli occhi dei due soldati brillano di gioia alle lusinghiere parole dell'alto ufficiale, dal quale ascoltano sull'attenti le affettuose parole di elogio. Poi il colonnello un pesarese pieno di vigore e di bontà, congeda i suoi due «bravi figliuoli» che infilano con passo rapido il camminamento, degnando appena di una rapida occhiata di indifferenza, come chi ha visto ben altro, i vicini scoppi dei proiettili.

* * *

Dall'osservatorio di una nostra trincea avanzata scorgo una posizione nemica nel suo svolgimento perpendicolare lungo la discesa dolce di un pendio.

E' la «trincea dei morti» una denominazione macabra che si ripete con frequenza sulla fronte del Carso, E' ancora in mano al nemico ed il suo nome indica una pagina di sacrificio scritta da un plotone di bersaglieri.

La trincea, perfettamente sgombra, mostra il suo interno come una lunga scatola conficcata nel terreno.

Così disabitata essa dà l'indicazione del metodo nemico che soltanto alla notte fa collocare qualche trincea di prima linea.

A vederla così fa venir voglia di lanciarsi nel fitto reticolato, farlo saltare con i tubi di gelatina, o tagliarlo con le pinze e gettarvisi dentro a conquistarla. Ma basta che l'occhio risalga tutto il corridoio scavato simmetricamente nella roccia dal nemico perchè i nervi si debbano mozzare contro la realtà ammonitrice. Alla fine della trincea nemica dove essa si fa buia è racchiuso il mistero insidioso. La trincea ripiega bruscamente verso la sua sinistra e immette in un'altra trincea fiancheggiante che la sovrasta denunziata sulla linea del cielo dalla sottile striscia nerrastra del movimento di terra.

Lì dentro, in qualche appiattamento del suolo, in qualche capace caverna, sicuro dormono le truppe nemiche giunte a traverso i comodi camminamenti da Oppacchiesella, da Nova Vas, dagli accantonamenti al di là del Vallone. I sonni diurni delle truppe nemiche le quali svolgono la loro precipua attività alla notte, nei contrattacchi o nella vigilanza sono tutelati dalle mitragliatrici appiattate negli svolti delle trincee pronte a falciare con il fuoco di infilata le truppe che tentassero mostrarsi nel corridoio della «trincea dei morti» che ostenta il suo vuoto insidioso.

* * *

Nelle giornate che precedettero l'azione conclusiva della brigata Sassari, i bersaglieri che si lanciavano arditamente contro una sola parte della difesa nemica, la *dolina*, ove speravano di agguantare o abbattere un più potente nucleo di nemici, dovettero arretrare davanti al fuoco delle mitragliatrici appiattate fra le roccie sul ciglio della buca. L'essersi spinti troppo innanzi aveva messo in serio pericolo i bersaglieri che rimasero durante una fase dell'azione completamente isolati con le truppe austriache da tutti i lati.

La successiva azione della brigata Sassari, a distanza di parecchi giorni, è il risultato di una serie di attacchi che hanno sloggiato il nemico dai principali elementi della difesa, la trincea delle frasche, il suo saliente e la vicina trincea dei razzi.

I soldati hanno dovuto gettarsi in periodi staccati, ma quasi sempre successivi, a traverso un terreno completamente scoperto, esposto ai fuochi nemici da tutte le direzioni. Nonostante i vuoti quei valorosi non hanno mai perduto la loro unità compatta e ferrea che ha vinto il nemico con un'azione della quale difficilmente potrà essere raccontata nei suoi particolari l'eroica complessità.

La conquista compiuta all'alba dopo sacrifici immani sarebbe rimasta frustra'a senza poterla rendere permanente.

Per tutta la giornata seguita all'alba gloriosa i soldati dovettero rimanere sotto il fuoco delle artiglierie nemiche appiattati nel vallone di Oppacchiasella.

Altre brigate avevano dentato lo spaventevole esperimento. Sette volte era stata presa con uguale ardimento quella dannata posizione che si era dovuta sempre lasciare.

La brigata Sassari chiuse con il suo sangue tutte queste pagine di sacrifici e resistette una intera giornata all'infernale fuoco che non riuscì a snidarla dalla posizione conquistata.

Una notte sistemata la difesa, mutandone la sua disposizione, i soldati ebbero il cambio e scesero giù agli accantonamenti con i piedi fasciati per la minaccia del congelamento. Poterono però consegnare alle nuove truppe la posizione ormai imprendibile e dalla quale le raffiche delle artiglierie nemiche non potevano più sloggiarle. Il cuneo nemico era tolto e ormai bastavano poche truppe a difendere la posizione rettificata con così grave magnifico ardimento.

L'ultimo tributo di sangue la brigata lo ga dato un mese dopo con la perdita del suo duce il generale Berardi che è stato ucciso da una scheggia di granata mentre dedicava le sue cure di condottiero ai problemi di altre conquiste.

MARTIGNACCO

Funebri Fulvio. — Nel dare ieri relazione delle solenni onoranze tributate a Martignacco al benemerito segretario sig. Fulvio Francesco il nostro corrispondente è involontariamente incorso in una ommissione, e cioè che davanti alla lacrimata bara disse commoventi parole anche il sig. segretario comunale di Campoformido.

ULTIMA ORA

L'ambasciatore Tittoni a Nizza

NIZZA, 20. Dopo il magnifico ricevimento al Municipio, appena terminato il suo vibrante discorso, l'ambasciatore Tittoni percorse con interessamento grande la sala del consiglio municipale, ammirò i ritratti dei Re di Sardegna e d'Italia accanto a quelli degli eroi Garibaldi e Massena e generale Eberli. I personaggi ufficiali recaronsi poi salutati dalle acclamazioni entusiastiche della folla, alla Salla Maunière, ove il Municipio di Nizza li aveva invitati ad un banchetto.

Il sindaco interinale Bonnofoy Sibeur presiedeva, avendo a destra l'on Tittoni, l'on. Raiberti deputato di Nizza e Gassin presidente del Comitato; ed a sinistra de Joly prefetto delle Alpi marittime e l'on. Peulian deputato di Nizza. Assistevano pure: il senatore conte Rossi, il sindaco di Torino, i deputati italiani Cassin, Rossi, Barono, Acton, il console generale d'Italia a Nizza, il maestro Leoncavallo e altre autorità e notabilità, i rappresentanti della stampa. Non furonvi discorsi. (Stef.)

Dopo il banchetto, l'ambasciatore Tittoni, accompagnato dal Prefetto delle Alpi marittime e dal console d'Italia, si recò al casino municipale, ove era organizzato un grande concerto in suo onore.

Lungo tutto il percorso e specialmente sulla piazza Massena gremita di folla, ovazioni indescrivibili salutarono il rappresentante della nazione italiana; e le ovazioni si ripeterono all'entrata di Tittoni al Casino.

Ecco il dispaccio inviato dal Presidente del Consiglio Briand al Presidente del comitato per le feste Franco-Italiane a Nizza:

«Avrei voluto potermi unire in «persona a tutti i buoni francesi che «acclamano oggi a Nizza i rappresentanti della nobile nazione italiana «che combatte a fianco degli alleati «pella causa dell'umanità, della civiltà e del diritto. Sentimento di «carità cui sono ispirate le feste preparate a vantaggio degli ammirabili soldati francesi e italiani giustifica il loro splendore; esse rispondono come una eco calorosa alle «manifestazioni delle quali io ho riportato dall'Italia un ricordo incancellabile. Vi invio un saluto cordiale del governo francese per la «città di Nizza e per i suoi ospiti «italiani.» (Stef.)

Nuovi tentativi tedeschi di passare l'Yser.

PARIGI, 21. — Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 10, dice: Nel Belgio, dopo violento bombardamento contro le nostre posizioni, i tedeschi hanno tentato di passare il canale dell'Yser a Steenstraete. Alcuni gruppi nemici hanno potuto pervenire sino alla nostra trincea di prima linea, donde sono stati subito cacciati.

In Champagne, azioni d'artiglieria contro le organizzazioni nemiche a nord di Tahure e ad est di Navarin.

In Argonne abbiamo fatto saltare a Vauquois due mine, le quali hanno sconvolto i lavori nemici.

Tra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno bombardato le organizzazioni nemiche verso Etain Varoque Saint Hilaire, provocando parecchi incendi e una violentissima esplosione a sud di Saint Mihel.

E' stato eseguito un tiro di distruzione contro le opere nemiche ad ovest della foresta di Apremont.

Un velivolo ha lanciato parecchie bombe su Dunquerque, senza causare danni; un altro apparecchio tedesco ha gettato la scorsa notte due proiettili caduti in una prateria a sud di Luneville. (Stef.)

Comunicato inglese.

LONDRA, 21. — Il comunicato sulle operazioni al fronte occidentale per la giornata di ieri dice: la scorsa notte il nemico dopo forte bombardamento, fece incursione contro le nostre trincee all'ovest di Sarri. L'incursione è fallita completamente. A sud est di Boesinghe il nemico si impadronì di un posto avanzato poco importante.

I nostri aviatori fecero la scorsa notte un riuscito raid contro l'areodromo di Cambrai. Alcune bombe colpirono gli angara, nel cui interno si verificarono esplosioni. I nostri areoplani ritornarono incolumi. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Le ricevute del Prestito Nazionale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale si stabilisce che in caso di perdita della ricevuta rilasciata dagli Istituti per i titoli del prestito nazionale 4 50 per cento (emissione luglio 1915) esibiti per il cambio, l'intestatario potrà ottenere la consegna dei nuovi titoli previ gli adempimenti di cui all'art. 230 del regolamento generale sul Debito Pubblico 19 febbraio 1911, N. 298. La denunzia di smarrimento dovrà essere presentata allo stabilimento che emise la ricevuta, il quale la comunicherà alla Direzione generale del Debito Pubblico per l'esaurimento della procedura di cui all'art. 230 sopra citato. Le opposizioni dovranno essere notificate alla stessa Direzione generale.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

Piuzzi Luciano, sottotenente di complemento bersaglieri distretto di Sacile è nominato sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa.

I seguenti ufficiali di fanteria, sottotenenti, sono trasferiti ai reggimenti per ciascuno indicati: Gallo Amedeo del 6.o alpini, Venturi Aldo del 5.o, Comessatti Guido del 6.o tutti tre all'8.o alpini; Sala Bruno 6.o alpini al 1.o fanteria; Bruno Luigi 8.o alpini al 136.o fanteria; Corletto Michele 220.o al 1.o fanteria.

De Cristofaro Guido dal 206 o al 2 o fanteria; Costa Ramusino Domenico, dall'8 o alpini al 24 o fanteria; De Palma Francesco dal 221 o al 1.o fanteria; Landi Attilio dal 1.o alpini al 2.o fanteria; Manassero Cesare dall'8.o alpini al 33 o fanteria; Della Valle Giovanni dal 224 o al 1.o fanteria; Venturini Desiderio dal 207.o al 2 o fanteria; Fayio Carlo dall'8 o alpini al 74 o fanteria; Ramonte Alfredo dal 206.o al 1.o fanteria; Cianci Mario dal 224.o al 2.o fanteria; Bruno Emanuele dal 204.o al 2 o fanteria; Presti Vincenzo dal 222 o al 2 o fanteria; De Rossi Fausto dal 206.o al 1.o fanteria.

Cimino Vittorio sottotenente di sussistenza nel panificio di Udine, è promosso tenente.

Martina Tarcisio e Magazzari Carlo tenenti di complemento del deposito di Sacile, sono promossi capitani.

D'Andrea Alessandro, sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Sacile è promosso tenente.

I seguenti aspiranti ufficiali sono promossi sottotenenti di complemento arma di fanteria: Macchia Antonio e Santi Giovanni 8.o alpini; Carlesso Giovan Maria, Davoli Aldo e Droghetti Ubaldo Fernando, 1.o fanteria; Fusaro Onofrio 2.o fanteria.

Di Colloredo Mels Rodolfo, tenente di complemento di cavalleria dal distretto di Sacile, è promosso capitano.

Pesaro Max Leone, sottotenente di complemento nei cavalleggeri di Roma del distretto di Milano è promosso tenente.

Moro Francesco, tenente medico di complemento del distretto di Sacile è promosso capitano.

D'Andrea Mario e Mez Gino, militari del distretto di Sacile, sono nominati sottotenenti di sussistenza di complemento e destinati alla Direzione di Commissariato di Verona.

Dalan Arrigo sottotenente veterinario di complemento, è nominato tenente.

Salem Enrico, sottotenente di milizia territoriale arma di cavalleria del distretto di Sacile è promosso tenente.

Deciani Deciano, sottotenente di milizia territoriale 10.o artiglieria da fortezza del distretto di Sacile è dispensato da ogni eventuale servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Majorini Ruggero furiere maggiore al 70 fanteria e De Campo Attilio soldato deposito 69.o fanteria, sono nominati sottotenenti della milizia territoriale alla quale appartengono, e si presenteranno al distretto di Sacile il 29 corr.

Zilli Eugenio, soldato della milizia territoriale, deposito 2.o fanteria, è nominato sottotenente nella milizia stessa, arma del genio e destinato al 5.o genio, ove si presenterà il 28 corr.

Zoratti Egidio, Faccioni Ferrante, e Barnaba Nino sottotenenti di fanteria milizia territoriale del distretto di Sacile, sono trasferiti all'8.o alpini.

Tramontini Dante sergente nell'8.o alpini è promosso sergente maggiore per merito di guerra.

Clara Pietro e Cera Palmerino soldati nell'8.o alpini sono promossi caporali per merito di guerra.

Nel personale giudiziario

ESPIGI ci invia da Roma in data 19.

Piatti cav. Eugenio, procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di Caltanissetta è tramutato ad Udine.

Sartorelli Pietro Antonio giudice in funzione di pretore nel mandamento di Fonzaso è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Sacile.

Achilli Agide, cancelliere della pretura di Tolmezzo, in servizio da oltre 10 anni, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per mesi due, a decorrere dal 15 gennaio prossimo passato.

Beneficenza quotidiana

Per onorare la memoria del signor Francesco Toffolo Tonello-Manarin il Direttore, gl'insegnanti e le alunne della R. Scuola Normale hanno offerto L. 7600 a favore dei malati e feriti dell'Ospedale del Seminario.

Per agevolare le visite ai militari feriti. E' noto che alle famiglie povere dei feriti in guerra viene concesso il viaggio gratuito per recarsi a visitare i loro parenti feriti o gravemente infermi, degenti in Ospedali territoriali o di riserva e che questi viaggi possono effettuarsi con tutti i treni, portanti la terza classe, esclusi i direttissimi. Questa esclusione non risultando però opportuna in taluni casi particolarmente gravi, la Direzione generale delle ferrovie di Stato ha ammesso, d'accordo col Ministero della Guerra, ma per il solo viaggio di andata, anche l'uso dei treni direttissimi se ciò s'è ritenuto indispensabile. Quindi, ove ricorra tale circostanza, il direttore dell'Ospedale Territoriale di riserva in cui l'infermo è ricoverato, nel telegramma col quale informerà la famiglia delle condizioni dell'infermo stesso aggiungerà la formula: «Ammettusi viaggio andata con direttissimi».

Ricreatorio F. U. — Ieri sera numeroso e scelto pubblico applaudì anche a scena aperta i dilettanti che si produssero nel dramma «Michelangelo e Rolla» e nella brillante commedia «Il signor Faccenda» che piacque assai. La commedia verrà ripetuta tra breve.

Camera di Commercio

Magnesite calcinata e tartarato di calcio

Un decreto luogotenenziale autorizza il Ministro delle Finanze a concedere fino a tutto il 30 giugno 1916 che la magnesite calcinata, impura, per uso metallurgico, sia ammessa in esenzione dal dazio d'entrata anche quando contenga meno del 5 per cento di ossido ferrico, e che il tartarato di calcio, greggio, sia ammesso al dazio d'importazione del tartarato di potassio greggio.

R. Liceo-Ginnasio. — Nella sessione straordinaria d'esami testè chiusasi, hanno conseguito la Licenza liceale i seguenti candidati: Ammirandoli Mario — Cabrini Aldo — Desio Adito — Giacchi Tito — Lucchese Francesco — Rodolfi Massimiliano — Tomasoni Gino — Miotti Lino.

Licenza ginnasiale: Missio Pietro Paviotti Livio Olivo.

Al prezzo del latte. — Leggiamo nei giornali di Padova che quelle guardie municipali elevarono alcune contravvenzioni a lattivendoli che si ostinavano a vendere il latte a centesimi 30 al litro mentre l'autorità comunale ne ha fissato il prezzo a 25 centesimi.

E a Udine, ove si continua a vendere impunemente il latte a 40 cent. al litro, ed anche a maggiori prezzi... d'affezione, l'autorità comunale non pensa di prendere qualche serio ed energico provvedimento?

Mancia competente a chi porterà all'Agenzia A. Manzoni e C., un orecchino d'oro con granata, smarrito l'altra sera da via Gemona a Mercatovecchio.

Contravventori al bando sulla luce. — Perchè tenevano accesa sulla porta dei rispettivi esercizi, una lampada non colorata in azzurro (così i verbali) i reali carabinieri elevarono contravvenzione ai seguenti: Fontana Antonio, conduttore della Trattoria «Alla Colomba» in via Gemona 78; Del Turco Raffaele, conduttore della trattoria «Alla Carnicella» sul piazzale Osoppo; Picco Valentino, conduttore del caffè «Alla Posta» in via della Posta 34.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Lo spettacolo lirico

Sono cominciate le prove per lo spettacolo lirico che andrà in scena in settimana. Si inizierà colla «Traviata», protagonista la valente e tanto apprezzata artista Luisa Pieroni.

Si daranno poi alcune rappresentazioni del «Regoletto» col tenore Nesi di cui il nostro pubblico ha già potuto apprezzare la splendida voce.

TEATRO MINERVA

Folla rigurgitante ieri a tutte le rappresentazioni delle compagnia Bertea-Ivaldi-Rizzi, che recitò lo scherzo comico «Tutto in ordine» e l'impressionante bozzetto drammatico in due atti «Al telefono» Piacquero pure gli attraenti numeri di varietà.

Oggi la compagnia darà «La medicina di una ragazza malata» di Paolo Ferrari. Fra i numeri di varietà notiamo «Mis Corinna» la graziosa ed abilissima equilibrista e il ciclista «Ninos».

Pel 25 è annunciata la rentrée della Comica Veneziana di Vittorio Bratti che oltre la simpatica attrice Leon ha come nuovi elementi la Stoccada, il Mezzetti, il Furlanetto ed altri.

Successivamente, e cioè in marzo e aprile avremo la celebre compagnia del Grand Guignol, di Alfredo Sainati e quindi alcune recite straordinarie di Ermete Novelli.

Tomaso Dei Bianco gerente responsabile

Le famiglie Valvassori, Franceschinis e Nais, costernate partecipano la morte della Zia

Marzia Farra

I funerali seguiranno domani alle ore 15.30.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA ... — BRESCIA, Via Trieste ... — CREMONA, Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzontano Maroso — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 — Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 — VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 15 Rue Pardonnat — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato ... pagina divisa in ... colonne L. 0. ... III pagina ... 1.50.

PREZZO L. 5.-

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Esaurimento Nevrastenia Malinconia Epilessia Impotenza !!

guarisce prontamente il

Polifosfol-Crosara

ricostituente brevettato, che possiede una azione vitalizzante speciale sui centri nervosi del cervello e del midollo spinale.

L. 3 un flacone - L. 15 sei flaconi

Si richieda in ogni Farmacia o si anticipi vaglia postale al preparatore A. CROSARA farmacista in Valdagno (Vicenza). — Spedizione immediata e franca di porto.

Depositi in Udine presso G. Commessatti e Farmaceutica Friulana.

Arsen.to Ferro assimilabile Malditassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Fiacone contagocce e in Fiala da L. e ... grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, ematopoietiche! non dà mai indurimento nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.- il flacone. L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della **Premiata FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (Palazzo Borsa) — MILANO

La Grande Scoperta del Secolo
Iperbiotina Malesci

ottenuta col metodo Brown Séquard dell' Accademia di Medicina di Parigi inscritta nella Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia.

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico di Nervi.

Prezzo L. 5.00 la bottiglia con istruzioni. Cura completa quattro Bottiglie L. ... franche nel Regno.

Richiedere e preferire sempre il prodotto italiano

Ferro Malesci

Il più attivo il più popolare ed economico dei ferruginosi.
Si vende a L. 1 la scatola (dose bastante per un mese)

Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. Malesci Borgo SS. Apostoli 18 — Firenze.

☞ **Offriamo - - - -**

Termometri Clinici

.. massimali al minuto ..

Cadauno L. 4.25 franco di porto nel Regno

Indirizzare cartolina Vaglia alla Ditta A. MANZONI e C.
MILANO — Via S. Paolo N. 11

IL FOSFO-STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

tri onfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma HA TRIONFANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quella del *Bianchi Solamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quella del *Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello*, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di ... Convalescenti per qualsiasi morbo.

Vendita tutte le Farmacie

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

IGIENE della BOCCA

Simmons Acqua ... — Previene e guarisce la Carie dentaria, purifica l'alito, comunica alla bocca una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il desollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**
Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più — medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi splendidissimi, senza esterne intaccare lo smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.35 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Damigiane vuote

usate da 50 litri circa acquistansi Adriano Tamburlini, Viale Duodo 34, Udine.

DELL' EFFICACIA della

PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen« tari convenientemente estratte ed elaborato « sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta« gione.

« Sono l'ideale dei medicamenti contro « l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra« chitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noto
« firmato :
« ott. Comm. Paolo De Vecchi

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di pre« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil« mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa « nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C.